

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Mercoledì 21 dicembre 2011

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 427 del 20.12.2011

Consiglio Provinciale approva l'O.d.g. contro il commissariamento della Provincia.

Con il solo voto contrario dei rappresentanti dell'Mpa, il Consiglio provinciale, presieduto da Giovanni Occhipinti, ha approvato l'Ordine del giorno concordato e sottoscritto durante l'incontro, tenutosi sabato scorso, tra i consiglieri provinciali e i parlamentari regionali iblei. Com'è noto, il documento esprime una posizione contraria alla soppressione delle Province e, riguardo allo specifico caso della Provincia Regionale di Ragusa, la convinzione che la soluzione da adottare debba essere quella della proroga, atteggiamento rispondente proprio alle necessità derivanti dall'evoluzione delle norme in materia, sia nazionali che regionali. L'O.d.g. approvato dai consiglieri sarà trasmesso a tutti i Consigli provinciali della Sicilia perché, a loro volta, lo facciano proprio. Nell'aggiornare la seduta a data da destinare, il presidente Giovanni Occhipinti ha preannunciato di far sua la proposta manifestata all'apertura dell'assemblea dal capogruppo del Pdl, Silvio Galizia, di discutere al prossimo Consiglio utile, l'inopportuna ordinanza dell'ANAS che impone agli automobilisti l'obbligo del possesso delle catene da neve in alcuni tratti della rete viaria iblea.

ar



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 428 del 20.12.2011

A Giuseppe Gerratana il premio Padua, atleta dell'anno

Tantissime personalità del mondo sportivo provinciale sono state presenti ieri pomeriggio nella sala convegni del Palazzo della Provincia di Ragusa per la cerimonia del Premio Padua – atleta dell'anno 2011. A ricevere il prestigioso riconoscimento è stato il modicano Giuseppe Gerratana premiato da Mariella Padua, *sorella dell'indimenticato Salvatore. Il premio istituito dalla famiglia Padua nel 1968 per onorare la memoria del proprio congiunto, prematuramente scomparso ma che aveva dato lustro allo sport ragusano, quest'anno è stato istituzionalizzato con la scelta della Provincia Regionale di Ragusa di assumersi l'onere organizzativo.*

Atleta dell'anno quest'anno è stato il mezzo fondista Giuseppe Gerratana, classe 1992, in forza all'Asd Barocco Running di Modica, che si è laureato campione italiano Juniores di corsa su strada ai campionati nazionali di Lucca, classificandosi 20mo assoluto. In precedenza, ha partecipato ai *mondiali di corsa campestre che si sono svolti il 30 marzo a Punta Umbra in Spagna, classificandosi al 77mo posto (primo italiano).* Il 19 giugno ha vinto la medaglia d'argento ai campionati italiani sui 3000 siepi in gara su pista. Ma molti altri sono i risultati che fanno parte del suo palmares. Un talento assoluto dell'atletica, destinato a fare parlare ancora di sé. Gerratana, infatti, è tra i migliori talenti del mezzofondo italiano del 1992 ed è guardato con grande attenzione dalla Federazione. Segnalazione anche per Salvatore Occhipinti per la pallatamburello, Giancarlo Fiore per la Federazione paraolimpica e Simone Ferlanti per la ginnastica. La commissione di quest'anno (presieduta dal dottor. Alfonso Padua), è stata formata dal presidente della provincia Franco Antoci, dall'assessore provinciale allo Sport Mommo Carpentieri per la provincia regionale, dal presidente del Coni Sasà Cintolo e dal vice presidente Elio Amarù, da Enzo Pelligra e Salvatore Giuffrida per il Panathlon, e per l'Assostampa, dal segretario provinciale Gianni Molè e dal vice segretario Michele Farnaccio.



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

AGENDA

Mercoledì 21 dicembre 2011 – ore 11,30
Conferenza Stampa della IV° Commissione
Sala Commissioni Provincia

Domani, mercoledì 21 dicembre alle ore 11,30 presso la Sala Commissioni della Provincia, la 6° Commissione consiliare, presieduta da Marco Nani, presenterà l'attività svolta dalla stessa commissione durante il 2011.

ar

SOPPRESSIONE PROVINCE. Sì all'odg tranne l'Mpa

Il Consiglio respinge il commissariamento

I DISSIDENTI

«QUESTO È L'ENTE DEGLI SPRECHI»

a.l.m.) Tutti d'accordo ad opporsi all'arrivo di un Commissario per la Provincia di Ragusa? Niente affatto. I consiglieri provinciali del Movimento per l'autonomia, Sandro Burgio e Paolo Rocuzzo hanno espresso parere contrario alla risoluzione comunque approvata dal Consiglio provinciale. Opinione in linea concorde con il deputato regionale Riccardo Minardo e con il Governatore Raffaele Lombardo. "Da sempre e non da ora - spiega Burgio - sono favorevole alla soppressione delle provincie che rappresentano un Ente intermedio ed inutile. Sono favorevole all'idea di un consorzio dei comuni dove si possa fare politica legata al territorio riducendo agli sprechi. Il problema del risparmio è legato non alle indennità dei consiglieri ma al clientelismo. Abbiamo visto opere pubbliche costare dieci volte il preventivo. Questo è un ente legato agli sprechi. Potrei essere anche allinearmi alla questione proroga ma mi da fastidio vedere reagire consiglieri e deputati solo davanti all'ipotesi di perdere la poltrona".

ANTONIO LA MONICA

L'unico commissario che piace ai consiglieri provinciali è il commissario Montalbano. Per il resto l'arrivo di un commissario inviato dalla Regione per guidare la Provincia in vista di un suo totale o parziale smantellamento non appare cosa gradita.

Con il solo voto contrario dei rappresentanti dell'Mpa, infatti, il Consiglio provinciale, presieduto da Giovanni Occhipinti, ha approvato l'Ordine del giorno concordato e sottoscritto durante l'incontro, tenutosi sabato scorso, tra i consiglieri provinciali e i parlamentari regionali iblei.

No al commissariamento dell'ente provinciale alla scadenza del mandato dell'Amministrazione guidata per il secondo mandato dal presidente Franco Antoci. Del resto il documento approvato sabato scorso esprime una posizione evidentemente contraria alla soppressione delle Province.

Riguardo allo specifico caso della Provincia regionale di Ragusa, la convinzione degli amministratori e dei deputati è che la soluzione da adottare debba essere quella della proroga. "Atteggiamento - spiegano dall'ente - che risponde proprio alle necessità derivanti dall'evoluzione delle norme in materia, sia nazionali che regionali". Il documento finale era stato sottoscritto sabato pomeriggio da Giovanni Occhipinti, presidente del Consiglio provinciale e Franco Antoci, presidente della Provincia, dai consiglieri Barone, Padua, Mandarà, Galizia, Pelligra, Colandonio, Di Paola, Ignazio Nicosia, Fabio Nicosia, Ficili, Pitino, Abbate, Di Martino e dai deputati regionali Leontini, Ragusa, Ammatuna.

L'Ordine del giorno approvato dai consiglieri, infatti, sarà trasmesso a tutti i Consigli provinciali della Sicilia perché, a loro volta, lo facciano proprio.

Una soluzione temporanea in attesa che si definiscano per certo le sorti delle Province che il governatore Raffaele Lombardo vorrebbe tramutare il Consorzi di comuni.

La seduta del consiglio, infine, ha lasciato spazio alla problematica legata all'obbligo dettato dall'Anas di tenere catene da neve in auto per quanti da Ragusa si spostano a Modica. Nell'aggiornare la seduta a data da destinare, il presidente Giovanni Occhipinti ha preannunciato di far sua la proposta manifestata all'apertura dell'assemblea dal capogruppo del Pdl, Silvio Galizia, di discutere al prossimo Consiglio utile, l'ordinanza dell'ANAS che impone agli automobilisti l'obbligo del possesso delle catene da neve in alcuni tratti della rete viaria iblea. Ordinanza definita in sede di consiglio "inopportuna". Forse un eufemismo per non dire di peggio.

«In attesa dell'evoluzione delle norme chiediamo una proroga»

CONSIGLIO. Con il solo voto contrario di Mpa approvato l'ordine del giorno

Soppressioni, la Provincia si mobilita

●●● Col solo voto contrario dei rappresentanti dell'Mpa, Paolo Rocuzzo e Rosario Burgio, il Consiglio provinciale, presieduto da Giovanni Occhipinti, ha approvato l'ordine del giorno concordato e sottoscritto durante l'incontro, tenutosi sabato scorso, tra i consiglieri provinciali e i parlamentari regionali iblei. Com'è noto, il documento esprime una posizione contraria alla soppressione delle Province e, riguardo allo specifico caso della Provincia Regionale di Ragusa, la convinzione che la soluzione da adottare debba essere quella della proroga. L'ordine del giorno approvato dai consiglieri sarà trasmesso a tutti i Consigli provinciali della Sicilia perché, a loro volta, lo facciano proprio. Oggi a Roma in una riunione dell'Upi si discuterà dell'abolizione delle province. Nell'aggiornare la seduta, il presidente ha prean-

nunciato di far sua la proposta del capogruppo Pdl Galizia, di discutere al prossimo Consiglio l'inopportuna ordinanza

dell'Anas che impone agli automobilisti l'obbligo del possesso delle catene da neve in alcuni tratti della rete iblea. (GN)

SOPPRESSIONE **Il consiglio** **chiede** **una proroga** **a eccezione** **dell'Mpa**

Daniele Distefano

Il parlamentare regionale dell'Mpa Riccardo Minardo ha comunicato ufficialmente di non condividere la posizione comune assunta dalla deputazione iblea contro la proposta di commissariare la Provincia all'indomani della scadenza naturale dei suoi organismi elettivi nel maggio 2012 e fino al termine del maggio 2013 in cui scadono gli altri organi provinciali regionali.

Minardo, assente alla riunione di sabato pomeriggio tra consiglieri provinciali e deputati iblei all'Ars, aveva invece, in quell'occasione, fatto sapere di essere d'accordo. Evidentemente, da Palermo sarà giunta qualche "tiratina d'orecchi" per far correggere la rotta.

Intanto, c'è stata, lunedì sera, la seduta lampo del consiglio provinciale, convocato su un solo punto all'ordine del giorno, relativo alla ventilata soppressione delle Province e del commissariamento di quella di Ragusa, proposto dal governatore Raffaele Lombardo.

Il tempo di rivedere il documento approvato già sabato pomeriggio e di votarlo. Favorevoli 16 consiglieri (la maggioranza e le opposizioni del Pd e della Fed) mentre è stato, ma del resto lo si dava per scontato, contrario quello dei due consiglieri autonomisti Paolo Roccuozzo e Rosario Burgio.

A chi lanciava frecciate su presunti ordini di scuderia provenienti direttamente da Palermo, i due esponenti dell'Mpa hanno dichiarato candidamente che loro da sempre sono contrari all'ente Provincia, ritenuto inutile (Burgio); mentre Roccuozzo ha ricordato i suoi interventi, in tempi non sospetti, contro la difesa d'ufficio dell'ente da parte di tanti difensori delle "poltroncine".

L'ordine del giorno votato esprime la convinzione che la soluzione da adottare debba essere quella della proroga, scelta rispondente proprio alle necessità derivanti dall'evoluzione delle norme in materia, sia nazionali che regionali e, come annunciato dal presidente del consiglio, Giovanni Occhipinti, verrà inviato a tutti i consigli provinciali siciliani che stanno attenzionando sempre più l'iniziativa ragusana e che intendono farlo proprio. Il tutto in attesa degli esiti della riunione della prima commissione dell'Ars che incontrerà i rappresentanti dell'Upi e dell'Anci.

Quanto ai disegni di legge sulla soppressione delle Province in attuazione del decreto Monti, uno del governo ed uno del capogruppo Pd, l'esito non appare scontato. ◀

A Gerratana il «Premio Padua»

Il giovane mezzofondista modicano Giuseppe Gerratana è ormai entrato a far parte, a pieno titolo, del team azzurro. A lui il prestigioso riconoscimento della giuria dell'ambitissimo Premio giunto all'edizione numero 44

GIOVANNI PLUCHINO

RACUSA. Alla presenza di un folto pubblico (autorità, dirigenti sportivi, tecnici, atleti) al palazzo della Provincia si è svolta la cerimonia della consegna del "Premio Padua - Atleti dell'anno", giunto alla sua 44.ma edizione, assegnato mentalmente, dalla speciale commissione, al giovane mezzofondista modicano Giuseppe Gerratana, ormai entrato a far parte, a pieno titolo, del team azzurro. Nel corso della partecipata manifestazione, sono state pure consegnate targhe di merito (sempre nel quadro del "Premio Padua") e riconoscimenti da parte del Coni.

Sulla figura di Salvatore Padua, grande atleta scomparso a soli 28 anni, vittima di un incidente stradale, e sul significato del "premio" istituito dalla famiglia e assegnato ininterrottamente dal 1968, si sono soffermati il dott. Adolfo Padua (presidente della giuria), il presidente della Provincia Franco Antoci ("Salvatore Padua un atleta che ha lasciato il segno nella storia dello sport ragusano"), il presidente del Panathlon club Enzo Pelligrà, il presidente provinciale del Coni Sasà Cintolo.

Quindi sono stati consegnati i riconoscimenti del Coni a Maria Assunta Scribano (pesca sportiva) dal dott. Nicola Spata, e a Rosario Scarso (scherma), dal vice prefetto vicario Maria Rita Cocciuta. È seguita la consegna di targhe al giovanissimo Simone Ferlanti (Ginnastica), Salvatore Occhipinti (pallatamburello), Giancarlo Fiore (sport paraolimpici).

E poi il momento più atteso della manifestazione, la consegna del "Premio Padua", preceduto da un breve ma significativo filmato sull'attività della Run-

ning Modica (sugli allenamenti, sulla vita di gruppo dei giovani atleti, sui traguardi raggiunti) la società guidata dal tecnico Salvo Pisana e alla quale appartiene Giuseppe Gerratana. Come tradizione il "Trofeo atleta dell'anno" è stato consegnato, all'emozionatissimo Giuseppe Gerratana, dalla signora Manella Padua Bracchiata, in una atmosfera emozionante, fra gli scroscianti applausi dei presenti.

Giuseppe Gerratana nato a Modica l'8 novembre del 1992, conta già, pur giovanissimo, su un palmares di prim'ordine nelle sue specialità (corsa canipestre e siepi) anche in campo internazionale, vestendo la canotta azzurra della Nazionale. Quest'anno ha disputato, a marzo, in Spagna, i campionati mondiali di corsa canipestre, piazzandosi primo degli italiani; quindi il 19 giugno ha vinto la medaglia d'argento ai campionati italiani sui 3000 siepi su pista; l'11 settembre si laurea a Lucca campione italiano di corsa su strada; il 25 settembre vince la corsa su strada nel confronto internazionale Italia-Francia; a dicembre prende parte, in Slovenia, ai campionati europei di cross, classificandosi, dopo una gara con i migliori, al ventesimo posto. Da quest'anno fa parte del "progetto azzurro" e la Federazione gli ha assegnato come tutor l'olimpionico Stefano Baldini che lo seguirà negli allenamenti sicuramente anche quelli portati avanti nella nostra provincia). Insomma il "Premio Padua-atleta dell'anno" n. 44 è attualmente tra i migliori mezzofondisti italiani al quale i tecnici federali guardano con grande interesse per l'immediato futuro. La cerimonia si è conclusa con un messaggio natalizio di padre Giorgio Occhipinti che ha portato anche il saluto del vescovo Paolo Urso.

IL PREMIO consegnato da Mariella, sorella dell'indimenticato Salvatore

«Padua atleta dell'anno» a Giuseppe Gerratana

●●● Premio Padua - atleta dell'anno 2011. A ricevere il prestigioso riconoscimento è stato il modicano Giuseppe Gerratana premiato da Mariella Padua, sorella dell'indimenticato Salvatore. Il premio istituito dalla famiglia Padua nel 1968 per onorare la memoria del proprio congiunto, prematuramente scomparso ma che aveva dato lustro allo sport ragusano, quest'anno è stato istituzionalizzato con la scelta della Provincia Regionale di Ragusa di assumersi l'onere organizzativo. Atleta dell'anno quest'anno è stato il mezzofondista Giuseppe Gerratana, classe 1992, in forza all'Asd Barocco Running di Modica, che si è laureato campione italiano Juniores di corsa su strada ai campionati nazionali di Lucca, classificandosi 20mo assoluto. In precedenza, ha partecipato ai mondiali di corsa campestre che si sono svolti il 30 marzo a Punta Umbra in Spagna, classificandosi al 77mo posto (primo italiano). Il 19 giugno ha vinto la medaglia d'argento ai campionati italiani sui 3000 siepi in gara su pista. Ma molti altri sono i risultati che fanno parte del suo palmares. Un talento assoluto dell'atletica, destinato a fare parlare ancora di sé. Gerratana, infatti, è tra i migliori

talenti del mezzofondo italiano del 1992 ed è guardato con grande attenzione dalla Federazione. Segnalazione anche per Salvatore Occhipinti per la pallatamburello, Giancarlo Fiore per la Federazione paraolimpica e Simone Ferlanti per la ginnastica. La commissione di quest'anno (presieduta dal dottor Alfonso Padua), è stata formata dal presidente del-

la provincia Franco Antoci, dall'assessore provinciale allo Sport Mommo Carpentieri per la provincia regionale, dal presidente del Coni Sasà Cintolo e dal vice presidente Elio Amarù, da Enzo Pelligra e Salvatore Giuffrida per il Panathlon, e per l'Assostampa, dal segretario provinciale Gianni Molè e dal vice segretario Michele Farnaccio. (G.A.)

L'ENEL INTERROMPE IL SERVIZIO

Studenti del «Grimaldi» al buio

Parecchie classi sono rimaste al buio all'Istituto "Principi Grimaldi". Da sabato l'Enel ha sospeso la fornitura, presso l'istituto professionale di Stato per i servizi alberghieri e della ristorazione e per l'agricoltura e l'ambiente, in quanto le bollette non erano state pagate e molti sono stati i disagi per studenti e docenti che hanno dovuto fare lezioni in aule buie e rinunciare a svolgere alcune attività come ad esempio quelle che necessitano l'uso dei computer.

«Più che di interruzione di servizio è meglio parlare di depotenziamento in quanto la potenza è stata ridotta al 30%», ha detto Orazio Licitra vice preside dell'istituto - Adesso le bollette sono state pagate. Abbiamo dato comunicazione all'Enel e la situazione dovrebbe risolversi quanto prima con il ripristino del servizio».

L'ente per l'energia elettrica ha lasciato attiva la fornitura della sede centrale di piazzale degli Oleandri, e ha ridotto al minimo indispensabile i distaccamenti di Sorda Sampieri, del convitto in Via Trapani Rocciola e della sede di contrada Scaro a

Pozzallo. I locali dove è ospitata la scuola, compresi i distaccamenti, sono di competenza della Provincia regionale di Ragusa e sembra che a determinare il disagio sia stato un problema burocratico legato da un lato alla tardiva emissione delle fatture da parte dell'Enel e dell'altro dal successivo iter di pagamento delle stesse a carico della Provincia.

«Prima ci occupavamo noi di pagare le

Il preside: «Il problema causato da un ritardo burocratico. Ma tutto sta tornando alla normalità»

bollette - dice ancora il vice preside - e non si sono mai verificati problemi, ma adesso la procedura per il pagamento delle stesse richiede tempi più lunghi in quanto le fatture devono essere inviate alla Provincia che procede successivamente al pagamento. Alcune volte è solo un problema di tempi burocratici, in altri casi i tempi si allungano poiché la Provincia regionale non è in grado di pagare poiché non ha fondi in capitolo. Adesso il problema si sta risolvendo in tempi celeri e ci auguriamo che non si ripresenti in futuro».

A. O.

LA PROVINCIA non ha pagato le bollette Enel

Alberghiero al buio Gli studenti in «autogestione»

●●● Gli studenti prendono possesso della scuola e vanno in autogestione fino a quando non sarà risolto il problema elettrico. Ieri mattina i giovani allievi del distaccamento dell'Istituto Alberghiero "Principi Grimaldi" di Via Salvatore Minardo, al Polo Commerciale, hanno dichiarato la protesta e si sono rifiutati di svolgere le lezioni. "Impossibile - dice uno studente - in aula siamo al buio, soprattutto al piano superiore dove in alcune aule non c'è molta esposizione alla luce esterna. Non siamo in grado di prendere appunti, di utilizzare i laboratori. E' un grosso problema". L'Enel venerdì scorso ha ridotto al minimo la fornitura di energia elettrica nel distaccamento modicano ma anche nella sede del convitto di Via Trapani Rocciola, nell'azienda agricola di Contrada Scauro a Pozzallo, e al distaccamento

di Chiaramonte Gulfi perchè l'amministrazione provinciale, cui compete il popoloso istituto di Modica, non ha provveduto ad estinguere un debito di circa tredicimila euro sin dallo scorso mese di agosto. L'assessore provinciale, Riccardo Terranova, parla di un disguido e sottolinea che l'ente di Viale del Fante ha provveduto a emettere il mandato di pagamento in favore dell'Enel. "E' un problema di tempi tecnici - spiega l'assessore - lo stiamo risolvendo. Nelle prossime ore tutto rientrerà nella normalità". Gli studenti, in ogni caso, hanno dichiarato l'autogestione ad oltranza. Nei fatti pare che la questione sia legata ai problemi di bilancio della Provincia Regionale. Ci sarebbero anche fatture non arrivate, probabilmente per un disservizio, per circa cinquemila euro, altre pagate in ritardo. (SAC)

A Modica gli studenti in autogestione **Viale del Fante non paga** **e l'Alberghiero è senza luce**

Antonio Di Raimondo

Sono dall'altro giorno in autogestione gli studenti della sede distaccata di via Sorda Sampieri dell'Istituto alberghiero «Principi Grimaldi» perché costretti a fare lezione senza luce. L'Enel ha infatti deciso di sospendere l'erogazione dell'energia elettrica, mantenendo una soglia minima per garantire appena il suono della campanella e l'utilizzo, ma soltanto per pochi minuti, della fotocopiatrice.

Il taglio della fornitura elettrica è stata decisa dalla società erogatrice a causa del debito pregresso di circa 13 mila euro che la Provincia ha finora accumulato dallo scorso agosto e fino adesso non è riuscita a saldare. È l'ente di viale del Fante che si occupa delle spese di gestione ordinaria degli istituti scolastici superiori della provincia.

Gli studenti, a causa dei disagi che si ripercuotono nell'attività didattica per via della mancanza di energia elettrica, hanno dichiarato l'autogestione a tempo indeterminato, nonostante la Provincia abbia assicurato che a breve il debito sarà

saldato con l'Enel, che, di conseguenza, dovrebbe riattivare il contatore. Ieri, però, il telefono dell'assessore provinciale alla Pubblica Istruzione Riccardo Terranova era spento, al fine di conoscere il suo pensiero.

Al di là delle responsabilità della Provincia, nella sede distaccata di via Sorda Sampieri dell'Alberghiero si registrano disagi anche con il telefono, a causa di problemi irrisolti tra lo stesso istituto e la Telecom. Gli studenti, che continueranno l'autogestione fino a quando non sarà ripristinata la corrente elettrica, non restano comunque, per loro fortuna, al freddo: il riscaldamento viene infatti assicurato grazie ad un'alimentazione diversa dalla corrente elettrica.

Restano però gli altri disagi fin troppo evidenti del dover fare ogni giorno lezione in aule semibuie. Da qui la protesta degli studenti, che tra l'altro non possono neanche utilizzare i laboratori a pieno regime.

Una situazione che, con un minimo di buon senso degli amministratori provinciali si sarebbe potuto evitare. *

W
SICILIA
PUGLIA
TOSCANA
SARDEGNA
MARCHIO

Il marchio salva riserva

Il progetto. Mallia: «Proteggeremo le identità agricole produttive del sito e il turismo naturalistico»

DANIELA CITINO

La Valle dell'Ippari è un "bene" preziosissimo per non cercare di scommettersi su azioni di tutela e valorizzazione. Per risvegliarne amore, passione e rispetto per la "strapazzatissima" riserva naturalistica occorre intervenire a largo raggio. Cominciando da tutto ciò che può offrire in termini di turismo verde andando ad occupare ulteriori spazi di mercato.

«Il cosiddetto turismo naturalistico rappresenta infatti un valido contributo nell'ottica del raggiungimento della destagionalizzazione del turismo ibleo» sottolinea l'assessore al Territorio della Provincia di Ragusa, Salvo Mallia, aggiungendo al "pacchetto" anche l'istituzione del Marchio delle riserve.

Una direttiva intrapresa per valorizzare e, nello stesso tempo, proteggere le sue più forti "identità" agricole produttive. «Lo abbiamo istituito - spiega ancora Mallia - allo sco-

po di rafforzare la promozione dei prodotti d'eccellenza del nostro territorio di cui a pieno titolo fanno parte quelli coltivati all'interno della riserva. Un paniere di prodotti che fanno parte di una storia economica, da conservare e anzi valorizzare».

Un "nuovo" futuro per la Riserva del Pino d'Aleppo allargando gli orizzonti anche verso gli aspetti educativi. In trincea, per la scommessa della "formazione", scendono anche le associazioni green e la scuola. Il progetto "Gestiamo una riserva naturale: la Rno Pino D'Aleppo, le nostre radici... il nostro futuro", finanziato dai Pon 2007-2013 vedrà coinvolti insieme l'assessorato provinciale al Territorio Ambiente e Protezione civile, l'istituto comprensivo "San Biagio" di Vittoria e il Circolo Legambiente - Valle dell'Ippari di Vittoria. «Il progetto - ha spiegato il professore Fausto Senia - sarà realizzato attraverso metodologie didattiche del 'learning by doing', ovvero dell'imparare facendo,

attraverso i giochi di ruolo e le simulazioni curate da esperti e tutor».

Questa volta l'aula sarà però la stessa riserva. «Gran parte degli incontri saranno realizzati all'interno della Riserva naturale del Pino D'Aleppo - aggiunge il docente - ed inoltre effettueremo anche una visita didattica presso un altro parco della Regione Siciliana non solo per confrontare habitat ed ecosistemi, ma anche modi di salvaguardia e fruizione in funzione delle diverse caratteristiche dei Parchi e delle Riserve». Scuola, associazionismo e istituzioni è questa la formula per realizzare azioni "vincenti".

«La sinergia tra il mondo istituzionale e associazionistico - ha commentato l'assessore Mallia - si conferma ancora altamente positiva. Sono fermamente convinto che questa lodevole iniziativa contribuirà ad accrescere nei giovani non solo un senso di appartenenza ma soprattutto formerà nuove coscienze in termini di salvaguardia dell'ambiente».

PROVINCIA I soldi destinati all'assistenza dirottati in una miriade di manifestazioni: dai bersaglieri, allo sport e alle attività ricreative

Sordi e ciechi, i fondi prendono un'altra strada

Ficili (Udc): «Certe "distrazioni" avevano poco a che fare con i capitoli salassati»

Giorgio Antonelli

Che ci azzecca il festeggiamento de «Il giorno del tricolore» nell'ambito delle iniziative per i 150 anni dell'Unità d'Italia, svoltesi a Santa Croce Camerina nella primavera scorsa, con l'assistenza specialistica a sordi e ciechi?

Ci azzecca, ci azzecca! Questo almeno secondo l'assessore provinciale ai Servizi sociali, Piero Mandarà, che il 15 marzo scorso ha destinato un contributo di 2500 euro all'«Associazione bersaglieri» della sua città, appunto Santa Croce, per ricordare dignitosamente la ricorrenza. Unità d'Italia e bersaglieri, ma non solo! E non solo l'assessore Mandarà avrebbe «dirottato» somme da capitoli di bilancio che poco hanno a che fare con le finalità dei «prelievi». Sarebbe successo anche per la Pubblica Istruzione (Riccardo Terranova), per le Politiche comunitarie (Giovanni Digiacoimo) e per le Politiche giovanili e Sport (Girolamo Carpentieri), tant'è che a fine novembre scorso, in sede di assestamento e variazioni di bilancio, gli assessori sono finiti nel mirino censorio, addirittura, dei colleghi di maggioranza. L'accusa, per l'appunto, quella di aver «dirottato» fondi da specifici capitoli, specie quelli destinati a far fronte a spese obbligatorie, per finanziare iniziative che ben poco avevano a che vedere con le finalità dei capitoli stessi.

Tra i più critici, il capogruppo di Fli, Enzo Pelligra, e Bartolo Fi-

cili, capogruppo dell'Udc: «Non c'è dubbio – ha rincarato la dose a distanza di due settimane dalla polemica consigliere Pelligra – che ingenti risorse sono state spese male. Non che i soldi siano stati buttati via, beninteso, ma sono stati dirottati verso finalità che poco hanno a che spartire con l'obiettivo per i quali erano stati accantonati. Ed a me, ciò non aggrada, specie quando, le risorse in discorso vengono stanziare per coprire spese obbligatorie. Non c'è stata, insomma, da parte di qualche assessore una "buona amministrazione". Ed a novembre, perciò, sono venuti a pietre in consiglio l'impinguamento dei capitoli. In futuro si stia ben più attenti!».

Così come Pelligra, anche Bartolo Ficili il 30 novembre scorso si è allontanato dall'aula al momento della votazione: «È una questione di principio – spiega – e lo abbiamo detto chiaramente in assemblee. Si sono fatte variazioni per 550 mila euro, oltre a finanziare un debito fuoribilancio di 700 mila euro, ma francamente, certe "distrazioni" avevano davvero poco a che fare con le spese contemplate dai capitoli che sono stati "salassati"».

Nel mirino, come accennato, specie il capitolo della fornitura di servizi assistenziali (si tratta dell'assistenza specialistica) per ciechi, sordi e altre disabilità gravi, che la legge demanda alla Provincia. Non solo la sovvenzione citata ai bersaglieri di Santa Cro-

ce, ma anche altri esempi: 1500 euro ai «Cavalieri di Biscari-Acate» per l'Epifania 2011, mille euro per un inserto su un quotidiano regionale; duemila euro alla associazione «Ematum» per il progetto di orientamento ed abbattimento delle barriere architettoniche; mille 500 euro all'Asp per il progetto «Con gli animali in un mondo di emozioni»; cinquemila euro per spese ed interventi di solidarietà; cinquemila euro a «I. dono» per progetti a favore dei richiedenti asilo politico; cinquemila all'associazione «Demetra» per la prevenzione e il contrasto

al gioco d'azzardo; seimila euro per il Grest 2011; ed ancora duemila 500 euro alla «Blue Heaven» per l'iniziativa «I campioni dello sport»; duemila 500 euro per la «Gym for life» per il progetto anziani in movimento; mille euro per la «Game sport» per la manifestazione «Lo sport è bello finché è un gioco» e, dulcis in fundo, duemila 500 euro per «la Vita è bella», per il progetto estivo a favore degli anziani.

Tutti progetti lodevoli, per carità! Ma che ci azzeccano con l'assistenza specialistica a sordi, ciechi e altre disabilità? *

PROVINCIA L'episodio forse sabato sera. Presentata denuncia in Questura **Divelta la targhetta di Fli, sfregio o goliardata?**

Uno "sfregio" politico o solo una goliardata?

È l'amletico interrogativo che suscita l'episodio avvenuto probabilmente nella tarda serata di sabato (ma l'evento è stato appurato solo lunedì mattina e formalmente ieri denunciato in Questura) alla Provincia, ove è stata divelta la targhetta apposta all'ingresso della saletta, sita al piano terra del palazzo di viale del Fante, che ospita il gruppo consiliare di «Futuro e libertà». La targhetta, che esplica il gruppo consiliare ospitato nella stanza, poi, è stata contorta e gettata a terra, a distanza di qualche metro. Il locale che ospita i consiglieri di Fli è adiacente alla saletta di «Forza del sud» e ad un altro ufficio dell'ente.

Si pensa che l'oscuro episodio

sia avvenuto sabato sera, quando il palazzo della Provincia ha ospitato una riunione di deputati e rappresentanti politici per discutere della ventilata soppressione dell'ente sovracomunale. Lunedì mattina, infatti, gli uscieri non hanno notato alcun segno di effrazione alle porte d'ingresso e solo uno staffista si è accorto dello "sfregio" ai danni di Fli. Nella stessa giornata post-festiva, il capogruppo consiliare e coordinatore provinciale, Enzo Pelligra, aveva allertato la Digos. Ieri, ha formalizzato la denuncia contro ignoti in Questura.

«Premetto che non avrei segnalato il caso, se ad essere stata "divelta" fosse stata una targa identificativa della mia persona – ci ha spiegato Pelligra –, ma trattandosi del partito, e dopo

aver consultato il presidente, Franco Antoci, ho ritenuto doveroso denunciare l'accaduto, anche perché è inammissibile che in un palazzo istituzionale si verificino certi episodi. Francamente, così come ho riferito alla Digos e formalmente denunciato, non ho idea di chi e perché abbia potuto compiere un gesto simile. Non so darmi una spiegazione, nè ho motivo di nutrire sospetto alcuno sul perché sia stato commesso tale gesto e, men che meno sull'autore, anche se mi lascia perplesso il fatto che la targhetta sia stata contorta in un certo modo. Ciò nondimeno, sono portato a credere che ad ispirare il gesto non sia stata alcuna motivazione di acredine politica, ritenendo, piuttosto, che si tratti di una mera goliardata». ◀ (g.a.)

PARI OPPORTUNITÀ

.....

Alla Provincia i progetti legati alla Carta Europea

●●● Oggi alle 11, nella sala Conferenze della Provincia, L'Osservatorio Provinciale Interpartitico, presenterà i progetti elaborati per il 2012 legati alla Carta Europea dell'Uguaglianza dei diritti tra uomini e donne, adottato dalla Presidenza della Provincia. Saranno presenti le coordinatrici delle Pari Opportunità dei partiti. (*GN*)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

In campo anche i sindacati «L'Anas revochi l'obbligo»

«Catene a bordo? Servono meno balzelli e più sicurezza»

ADRIANA OCCHIPINTI

Continua la mobilitazione per chiedere revoca del provvedimento Anas che obbliga gli automobilisti dell'uso dei pneumatici da neve o delle catene a bordo per percorrere la tratta Modica-Ragusa. Le segreterie provinciali di Cgil, Cisl e Uil esprimono rammarico per l'ennesimo tentativo di tartassare le già provate condizioni di lavoratori e famiglie.

«Come se non bastasse la manovra del governo Monti - affermano i segretari provinciali Giovanni Avola, Enzo Romeo e Giorgio Bandiera - ci si è messa anche l'Anas ad individuare un regalo di Natale assolutamente in tema con quello che sta accadendo nel resto del nostro Paese. Spezzare definitivamente le gambe alle fasce più deboli, ai lavoratori, a

tutti coloro che stanno cercando il sistema per sopravvivere a questa manovra. L'idea malsana di istituire un balzello ulteriore a fronte della mancanza di catene da neve sulle auto nel tratto Ragusa-Modica della ss 115 e della ex strada statale non fa altro che aggiungere sfiducia alla sfiducia. Per due ordini di motivi: chi non è in possesso delle catene rischia multe che partono da 80 euro e arrivano a sfiorare le trecento euro; inoltre, chi intende mettersi in regola e acquistare le catene deve fare i conti, almeno in provincia di Ragusa, con la speculazione di un mercato che si è subito adeguato alle nuove esigenze e che, quindi, ha fatto lievitare i prezzi».

Il sindaco di Modica, Antonello Buscema, ha fatto sapere che se l'Anas non revoca il provvedimento aderirà alle vie legali per im-

pugnare il provvedimento stesso. In una nota di protesta, inviata alla direzione regionale Anas di Palermo e per conoscenza al prefetto di Ragusa, rileva la necessità di dover individuare, insieme, soluzioni tali da garantire maggiore sicurezza stradale e meno pericolo per gli automobilisti, evitando, così, l'innopportuno provvedimento che altro non è che un aggravio per le tasche dei cittadini.

CittadinanzAttivaModica ha chiesto un incontro con il prefetto di Ragusa mentre il capogruppo di «Ragusa Grande di Nuovo», Enzo Licita, minaccia un corteo di trattori dinanzi alla sede Anas di Catania dopo aver preso atto delle lamentele degli operatori e dei titolari di aziende agricole del capoluogo che, ogni giorno, per lavoro, devono raggiungere il versante modicano.

IL CASO. Sollecitata la soluzione del problema, continuano le proteste

Catene da neve sulla 115 Il prefetto scrive all'Anas

Il sindaco Buscema ha annunciato l'intenzione di impugnare il provvedimento attuato senza alcun raccordo con i Comuni interessati.

Concetta Bonini

●●● Mentre il Prefetto di Ragusa Giovanna Cagliostro è già intervenuto, scrivendo nella serata di lunedì una nota all'Anas per sollecitare la risoluzione del problema legato all'obbligo di catene da neve sulla strada che collega Ragusa a Modica, gli interventi della politica si susseguono. Il sindaco di Modica Antonello Buscema ha annunciato l'intenzione di impugnare il provvedimento, contestando la inopportunità di "averlo assunto senza avere avuto prima un raccordo con gli Enti interessati magari attraverso un tavolo tecnico". Buscema ha inviato una nota di protesta al-

la direzione regionale dell'Anas e anche al Prefetto, rilevando "la necessità di dover individuare, insieme soluzioni tali da garantire maggiore sicurezza stradale e meno pericolo per gli automobilisti, evitando, così, l'inopportu-

un balzello ulteriore non fa altro che aggiungere sfiducia alla sfiducia. Per due ordini di motivi: chi non è in possesso delle catene rischia le multe, chi intende mettersi in regola deve fare i conti con la speculazione del mercato. Questo è un gioco al massacro di cui qualcuno dovrà, in definitiva, rendere conto".

Per completezza di informazione, i tratti ragusani su cui l'Anas ha imposto l'obbligo delle catene a bordo sono quelli della SS 115 Sud Occidentale sicula dal Km 314,700 al Km 335 e dal Km 326,331 al Km 338, sulla SS 194 dal Km 32,100 al Km 86,340 e sulla SS 514 dal Km 31,650 al Km 40,350.

E' il capogruppo di «Ragusa Grande Di Nuovo», Enzo Licitra, ha incontrato i rappresentanti di alcune aziende agricole. Gli imprenditori minacciano di portare i loro trattori davanti alla sede Anas di Catania. (COB)



GLI AGRICOLTORI MINACCIAANO UNA MARCIA CON I LORO TRATTORI

no provvedimento che altro non è che un aggravio per le tasche dei cittadini".

Anche le segreterie provinciali di Cgil, Cisl e Uil hanno parlato di "un regalo di Natale assolutamente in tema con quello che sta accadendo nel resto del nostro Paese. L'idea maisana di istituire

MODICA I primi effetti della decisione che riguarda i collegamenti stradali con Ragusa

Catene esaurite nei magazzini dopo l'obbligo introdotto dall'Anas

Il sindaco Buscema annuncia che impugnerà il provvedimento

Duccio Gennaro
MODICA

Il primo effetto dell'obbligo di tenere le catene a bordo è stato raggiunto dall'Anas. Da stamane infatti il kit delle catene anti neve è esaurito nei rivenditori. Anche i titolari di autoriscaldanti sono stati colti di sorpresa e nei vari negozi della città sono state già vendute un centinaio di confezioni.

Per ulteriori disponibilità bisognerà attendere l'anno nuovo visto che gli ordini sono bloccati per Natale e le feste di fine anno. Chi deve viaggiare dunque per e da Ragusa lo farà a proprio rischio e pericolo e potrebbe incappare nelle multe delle Forze dell'ordine a meno che l'impossibilità di munirsi del kit anti neve sarà accettata come giustificazione.

Il comando della Polstrada di Ragusa attenderà ancora qualche giorno prima di verificare il rispetto dell'ordinanza da parte degli automobilisti ma è chiaro che se l'obbligo delle catene a bordo dovesse essere mantenuto non potrà sorvolare più di tanto. Qualche speranza viene dalla puntuale iniziativa del prefetto di Ragusa, Giovanna Cagliostro, che, alla luce di tutte le sollecitazioni avute da parlamentari, politici ed amministratori ed associazioni, ha scritto al direttore generale dell'Anas chiedendo una sospensione del provvedimento.

L'autorevole intervento potrebbe portare un bel regalo di Natale a tutti gli automobilisti della provincia proprio sotto l'albero. Oltre al recente aumento del carburante gli automobilisti più solerti hanno dovuto affrontare anche questa ulteriore spesa che si aggira mediamente sui 50 euro. Le confezioni più a buon mercato partono infatti da 35 euro ma possono arrivare a 80 per kit più sofisticati e più all'avanguardia. Sono i pendolari della Modica Ragusa ad essere i più preoccupati ed attenti all'evolversi della situazione e si spera che la sollecitazione del prefetto sortisca nel breve tempo il risultato di almeno sospendere, se non cancellare, il provvedimento. Antonello Buscema da parte sua non ha perso tempo ed intende andare fino in fondo; il sindaco di Modica infatti impugnerà il provvedimento dell'Anas se l'ente non provvederà subito a revocarlo.

Il sindaco ha chiesto di conoscere inoltre le motivazioni visto che nessuna comunicazione è stata inviata agli enti interessati. «In mancanza di chiarimenti - scrive Buscema - darò mandato all'ufficio legale di avviare ogni iniziativa utile per impugnare il provvedimento.» Tutti gli enti sono stati infatti sorpresi dall'iniziativa dell'Anas che non si neppure posta il problema di informare, se non gli utenti della strada, le istituzioni locali. ◀

COMUNE. Depositata la relazione che sarà esaminata oggi dalla conferenza dei capigruppo

Dissesto finanziario, ultimo atto Comiso, gli atti passano al Consiglio

Pinella Drago
SICILIA

●●● La città di Comiso verso il dissesto. Nel periodo natalizio le tappe decisive per decidere la dichiarazione che dovrà portare ad avviare la "procedura di risanamento".

Ieri, il dirigente del settore Finanze del comune, Biagio Fiorile, ed il presidente dei revisori dei conti, Giuseppe Barone, hanno depositato al protocollo dell'ente la relazione finale sullo stato delle finanze del comune. Tutto questo, con la proposta di dichiarazione del dissesto (perché il comune non è più in grado di far fronte al forte indebitamento) sarà esaminato oggi, dalla conferenza dei capigruppo, che è stata convocata dal presidente Raffaele Elia. E sarà una seduta infuocata perché diverse sono le posizioni dei gruppi consiliari, sia di maggioranza, sia di opposizione.

Quasi tutti concordano sulla lettura dei numeri, che non lascia scampo al comune, ma c'è anche chi addebita al sinda-

co Alfano ed alla sua giunta lentezze, incertezze, errori nel percorso avviato per cercare il sostegno di Stato e Regione per cercare di ottenere un'anticipazione straordinaria. Il primo cittadino si è recato a Roma, al ministero dell'Interno, ma non ha ottenuto nulla. Ha bussato a Palermo, chiedendo un incontro con il governatore Lombardo, che finora non c'è

stato.

"Abbiamo telefonato più volte alla segreteria del presidente, sollecitando il riscontro alla nostra richiesta di incontro. Ci hanno assicurato che lo avrebbero fatto, ma finora non è successo nulla. Abbiamo anche inviato la nostra richiesta per iscritto, ma non abbiamo avuto riscontro".

La seduta del consiglio co-

munale dovrebbe tenersi il 29 dicembre, ma la decisione finale spetterà ai capigruppo. Se si approverà la dichiarazione di dissesto, gli atti saranno trasmessi alla Regione, che nominerà tre commissari che gestiranno le finanze dell'ente. Il governo della città resterà nelle mani di Alfano, ma la gestione economica sarà sottratta ai poteri della giunta. (FC)

Non c'è ombra del commissario

La Rizza, prima d'insediarsi, dovrà lasciare lo stesso incarico a Belmonte

MICHELE BARBAGALLO

SCICLI. Chissà se arriverà prima Babbo Natale o il nuovo commissario straordinario del Comune di Scicli, Margherita Rizza. Anche ieri nulla. Nessun insediamento. Sembra che debba prima essere nominato un nuovo commissario al Comune di Belmonte dove la Rizza è attualmente in carica con la stessa funzione. Intanto, si moltiplicano gli appelli dei partiti a lavorare per il futuro. Italia dei Valori interviene nel dibattito. "Occorre lavorare per un centrosinistra unito, credibile, con un ampio programma di cose da fare e di risoluzioni concrete per i problemi che affliggono la città. E occorre lavorarci da subito".

Con queste parole Gianluca Savà, del coordinamento cittadino di Italia dei Valori rileva come sia importante adesso operare un'azione di unità per il futuro rilancio di Scicli. "Se questo Centrodestra è arrivato al governo della nostra città è anche e forse soprattutto colpa del Centrosinistra - spiega Savà - Se il Centrosinistra non si fosse spaccato e non avesse presentato ben 4 candidature a sindaco, Giovanni Venticinque non avrebbe vinto a primo turno. E non avremmo assistito a questi tre anni di Amministrazione inconcludente e che ha aggiunto problemi a quelli pre-esistenti al momento del loro insediamento, vanificando il percorso virtuoso tracciato dalle precedenti Amministrazioni. Hanno tagliato importanti servizi sociali, hanno aumentato pesantemente le tasse, non hanno posto in essere nessuna nuova opera pubblica, campando di rendita sulle opere lasciate avviate dalla precedente Giunta, hanno creato un caos viario, non hanno fatto nulla per il turismo, hanno sperperato in feste e festini, hanno avviato la differenziata ma non hanno governato il ciclo dei rifiuti, e il caos di questi giorni ne è prova".

Savà critica aspramente la Giunta precedente e dice che è stata "la peggiore Giunta della storia repubblicana di Scicli". Poi aggiunge: "Adesso sono scappati, vittime dei loro giochi di potere, lasciando una città in balia dell'emergenza rifiuti con le casse pubbliche pesantemente in rosso. Dunque ci aspettano tempi duri. E occorre senso di responsa-

bilità da parte del Centrosinistra. Non è tempo di dividersi. Tutti i partiti, dal Pri alla Federazione della Sinistra lavorino sin da subito ad un programma e ad una coalizione unitaria e credibile, aperta alla società civile e al mondo dell'associazionismo. Chi pensa, tra i papabili candidati a sindaco del Centrosinistra, di stringere alleanze trasformiste con l'Udc di Orazio Ragusa, lo stesso Udc che ha tirato le fila dell'Amministrazione Venticinque, pensa male. Non vuole bene alla città". Savà lancia dunque un appello a tutti gli uomini e le donne del Centrosinistra. Lo stesso Savà si mette in discussione candidandosi al Consiglio comunale, pronto ad accettare un'eventuale responsabilità da assessore.

ATTESA A SCICLI

Il ritardo dovuto a problemi burocratici. Intanto, si moltiplicano gli appelli della politica affinché si lavori tutti insieme per risolvere i problemi della città

COL CENTROSINISTRA

Scicli, Italia dei Valori alla ricerca di alleanze

SCICLI

●●● Italia dei Valori di Scicli esce allo scoperto e, annunciando la candidatura al consiglio comunale di Luca Savà, lancia il suo messaggio al centrosinistra. Il partito di Di Pietro si è riunito sabato scorso chiamando a raccolta i propri simpatizzanti con i quali è stato tracciato il futuro delle alleanze. "Occorre lavorare per un centrosinistra unito, credibile, con un ampio programma di cose da fare e di risoluzioni concrete per i problemi che affliggono la città ed occorre lavorarci da subito - afferma Luca Savà - se questo centrodestra è arrivato al governo della nostra città è anche e forse soprattutto colpa del centrosinistra. Se il centrosinistra non si fosse spaccato e non avesse presentato ben 4 candidature a sindaco, Giovanni Venticinque non avrebbe vinto al primo turno. E non avremmo assistito a questi tre anni di amministrazione inconcludente, che ha aggiunto problemi a quelli preesi-

stenti, vanificando il percorso virtuoso tracciato dalle precedenti amministrazioni". Italia dei Valori elenca le presunte inadempienze della coalizione di centrodestra: "Ha tagliato importanti servizi sociali, aumentato le tasse, non ha posto in essere nessuna nuova opera pubblica, campando di rendita sulle opere avviate dalla precedente giunta. Ci aspettano tempi duri. E occorre senso di responsabilità da parte del centrosinistra. Non è tempo di dividersi. Non è tempo di spaccarsi. Non è tempo di cedere a tentazioni centriste o trasformiste". Il messaggio di IdV viene inviato al Pd, alla Federazione della Sinistra ed alle forze del centrosinistra affinché "lavorino sin da subito ad un programma e ad una coalizione unitaria e credibile, aperta alla società civile e al mondo dell'associazionismo". Ed in ultimo una diffida a chi fra i partiti del centrosinistra voglia stringere alleanze con l'Udc del parlamentare Orazio Ragusa: "Chi pensa, tra i papabili candidati a sindaco del centrosinistra, di stringere alleanze trasformiste con l'Udc di Orazio Ragusa non vuole bene alla città". (PID)

SANTA CROCE

Centrosinistra Per la sindacatura candidato unico

●●● **Un candidato unitario di tutto il centrosinistra a Santa Croce Camerina. Si attende l'esito dell'incontro di coalizione, tra il Pd, Sel, Italia dei Valori e Città futura, per indicare il candidato sindaco per le amministrative della prossima primavera. Franca Iurato, intanto, è stata indicata come il candidato del partito Democratico. "E' stato un momento di grande partecipazione – dice la coordinatrice del Pd - l'assemblea ha espresso il mio nome che adesso verrà sottoposto all'intera coalizione. Si tratta di un percorso importante per costruire una grande forza di sinistra allargata alle società civili e a quanti vogliono essere i veri protagonisti della nostra città". Città Futura, Sel e Italia dei Valori hanno indicato Paolo Aquila come candidato sindaco. (*MDG*)**

PENDOLARI APPIEDATI

La protesta della Cub Trasporti: «Smantellati anche gli autobus sostitutivi». La politica s'interroga: «E' stato fatto tutto il possibile per evitare il disagio?»

Si abbatte la scure di Trenitalia

Con l'entrata in vigore dell'orario invernale, tagliate fuori Pozzallo, Scicli e Ispica

ROSSELLA SCHEMBRI

Dal 12 dicembre i pendolari dei treni di Pozzallo, Scicli e Ispica hanno dovuto organizzarsi con mezzi alternativi di trasporto, cioè devono raggiungere i posti di lavoro con la propria vettura. Non esiste più il treno pendolari che dai Comuni di Pozzallo, Scicli e Ispica porta gli utenti nel capoluogo. Da otto giorni questi utenti non hanno nemmeno la possibilità di usufruire dell'autobus sostitutivo. E questo perché Trenitalia, con l'entrata in vigore del nuovo orario ferroviario invernale, che è partito, appunto, il 12 dicembre, ha eliminato del tutto, quello che era già stato deciso di tagliare definitivamente.

«È un vecchio gioco di Trenitalia - spiega il portavoce della Cub Trasporti, Giuseppe Gurrieri - in quanto prima tolgono i treni, e mettono gli autobus sostitutivi, e poi quando il servizio va sempre di più a scemare, tolgono tutto, anche i bus». Il 12 dicembre del 2011 lo dovremo ricordare, forse, come la data dell'inizio della "fine". La fine delle ferrovie in provincia di Ragusa. Perché i treni si fermano a Siracusa? Perché un treno arriva a Rosolini e non prosegue nelle tappe iblee? «Perché qui i politici non si sono mai veramente interessati e Trenitalia ha potuto smantellare senza incontrare vere resistenze», dicono i ferrovieri. Qualche politico, fa il mea culpa. La prima, è il consigliere provinciale del Pd, Venera Padua, che ieri ha scritto una nota che ha per titolo un interrogativo: «Abbiamo fatto tutto quanto era possibile per scongiurare la chiusura annunciata delle ferrovie?»

«La politica si interroghi. Ha fatto tutto quanto era possibile per scongiurare quella che è annunciata come la chiusura de-

finitiva della ferrovia in provincia di Ragusa? Di certo no. Di certo la politica ha mancato le occasioni più grosse e importanti per rilanciare questa infrastruttura», commenta il consigliere Padua. «Non possiamo dimenticare che l'area iblea - rientra nel progetto complessivo di dismissione della ferrovia che interessa non solo la Sicilia ma anche il resto del Meridione. Eppure, questa scelta comporterà un aumento del trasporto sul gomma e quindi maggiori costi e maggiore inquinamento. La politica locale avrà sicuramente qualcosa da farsi perdonare», scrive il consigliere provinciale del Pd - e chi critica ha ragione». Le indicazioni che arrivano da Roma, sono evidenti. La ferrovia, in provincia di Ragusa, nel resto della Sicilia, ha i giorni contati.

«Ci vorrebbe una mobilitazione senza precedenti per scongiurare questa ipotesi. Al momento, però, siamo solo in grado di denunciare l'ennesimo scippo che sarà perpetrato ai danni del nostro territorio. La nostra è una realtà che dovrà trovare strade alternative alla linea ferrata». La consigliera Padua avanza un'altra riflessione: «Ci sono divisioni, anche per quanto riguarda la questione infrastrutturale. Altro che Paese a due velocità. Tra poco le velocità saranno tre. E noi potremo contare, senza ombra di dubbio, su quella minore».

LA POLITICA

Congresso regionale Fli 50 delegati a Taormina

a.l.m.) Oltre 50 i componenti della delegazione iblea presenti a Taormina ai lavori del congresso regionale di Futuro e Libertà. La delegazione iblea, guidata dal neo coordinatore provinciale, Enzo Pelligra (nella foto con Italo Bocchino), si è detta disponibile a sostenere le scelte che saranno fatte in vista dei prossimi appuntamenti elettorali. "Scelte che interesseranno molto da vicino anche la nostra provincia - spiega Pelligra - e rispetto alle quali ci muoveremo in completo raccordo con le decisioni del coordinamento regionale e nazionale. Stiamo lavorando assieme per la creazione del Terzo polo ma è ovvio che non potranno esserci leadership di un partito rispetto ad un altro. Sul piatto c'è la pari dignità di ogni soggetto politico che intende rappresentare una via nuova".

PROCURA

Copai, sotto sequestro 252.000 euro a imputata

●●● In esecuzione di un provvedimento del Procuratore della Repubblica, Francesco Puleio, i militari della Guardia di Finanza di Ragusa hanno sottoposto a sequestro presso un istituto bancario la somma di 252.082,80 euro nella disponibilità di Rosaria Suizzo, legale rappresentante del Co.p.a.i. e della società Arkè Kronu, di cui era socia anche Giuseppa Zocco, moglie dell'onorevole Riccardo Minardo. Secondo le indagini condotte dalle Fiamme Gialle e coordinate dalla Procura di Modica, queste somme sono il frutto della vendita a terzi di Palazzo Lanteri, sede del Consorzio per la Promozione dell'Area Iblea. L'immobile, la cui procura a vendere era a suo tempo stata affidata dal proprietario all'onorevole Minardo, fu acquistato nel 2006 da Suizzo attraverso la società Arkè Kronu per un totale complessivo di 205.000 Euro. Tali somme, però, - secondo la Procura - erano stati illecitamente sottratte dalle disponibilità finanziarie che gli Enti pubblici nazionali e comunitari avevano concesso al Consorzio per la realizzazione di altri scopi. Il denaro che doveva pubblicizzare l'Area Iblea nel mondo e formare decine di giovani, sarebbe stato illecitamente sottratto per l'acquisizione ai fini personali, per il tramite della società, di Palazzo Lanteri. Lo scorso marzo l'immobile era stato poi venduto a terzi e la somma sottoposta ora a sequestro è parte di quanto incassato da Suizzo per questa compravendita. La tesi dell'accusa è stata confermata dal Gip presso il Tribunale di Modica e ribadita, nei giorni scorsi, anche dal Tribunale del riesame di Ragusa presso il quale i difensori di Rosaria Suizzo avevano avanzato ricorso. ("SAC")

MODICA Dalla Guardia di Finanza su ordine della Procura **Sequestrati 250 mila euro** **alla legale rappresentante del Copai**

MODICA. La Guardia di Finanza ha sequestrato oltre 252 mila euro ad uno dei coimputati del processo Copai. Si tratta di Rosaria Suizzo, legale rappresentante del Copai e della società Arkè Kronu, di cui era socia anche Giuseppa Zocco, moglie del deputato regionale Riccardo Minardo, anche loro coimputati del procedimento assieme a Mario Barone, marito della Suizzo, e all'imprenditore Pietro Maienza.

Secondo le Fiamme Gialle queste somme costituiscono il ricavato della vendita a terzi di Palazzo Lanteri, sede del Copai. L'immobile, per il quale la procura a vendere era stata a suo tempo affidata dal proprietario all'on. Minardo, fu acquistato nel 2006 dalla Suizzo at-

traverso la società Arkè Kronu per 205 mila euro. Tali somme, però, erano state illecitamente sottratte dalle disponibilità finanziarie che gli enti pubblici nazionali e comunitari avevano concesso al consorzio, per la realizzazione di ben altri scopi, come evidenziato dal procuratore capo Francesco Puleio, titolare dell'inchiesta.

Secondo l'accusa, il denaro che doveva servire per promuovere l'area iblea nel mondo e formare tanti giovani della provincia era stato, invece, illecitamente sottratto per l'acquisizione ai fini personali, per il tramite della società di proprietà degli imputati, di Palazzo Lanteri. Lo scorso marzo l'immobile era stato poi vendu-

to a terzi e la somma sottoposta ora a sequestro è parte di quanto incassato dalla Suizzo per questa compravendita.

La correttezza della ricostruzione fatta dagli inquirenti in ordine all'origine illecita del denaro sottoposto a sequestro è stata confermata dal gip del Tribunale di Modica ed altresì ribadita nei giorni scorsi anche dal Tribunale del riesame di Ragusa dopo il ricorso presentato dai difensori di Rosaria Suizzo. I cinque imputati sono accusati di associazione per delinquere finalizzata alle truffe aggravate ai danni della Comunità europea, dello Stato e di altri enti pubblici.

Le accuse parlano anche di malversazione, evasione fiscale e riciclaggio. **▲ (a.d.r.)**

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

I NODI DELLA REGIONE

STIPENDI E CONSULENZE IN CALO PER LA PRIMA VOLTA MA NEL 2012 LA POLITICA COSTERÀ 175 MILIONI

Pochi tagli, la spesa all'Ars resta alta

● Molti deputati hanno chiesto l'anticipo del tfr: nel bilancio è finita la cifra record di 800 mila euro

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● Il Parlamento siciliano costerà l'anno prossimo 175 milioni e 213 mila euro. Dopo anni di aumenti si registrerà un calo delle spese di un milione e mezzo, frutto dei tagli a stipendi e vitalizi.

Nel 2009 la spesa totale dell'Ars è arrivata a 166,2 milioni, l'anno dopo ha raggiunto i 171 e quest'anno ha varcato quota 176 milioni e 715 mila euro. Ora il collegio dei questori, guidato da Giovanni Ardizzone (Udc) ha approvato un bilancio che si ferma appunto a 175 milioni e 213 mila euro. E, sottolinea il deputato dello scudocrociato, calano soprattutto le spese correnti che scendono da 171 milioni e 998 mila euro a 167 milioni e 468 mila euro: un taglio da 4 milioni e mezzo.

Il costo dei deputati

Certo, le cifre mantengono un forte impatto in tempi di crisi. Gli stipendi dei deputati (almeno la quota base) costeranno 13 milioni tondi, cioè mezzo milione in meno di quest'anno. Il taglio alla diaria, annunciato mesi fa, vale 80 mila euro e il valore di queste spese accessorie dei deputati sarà di 3 milioni e 780 mila euro. Il taglio all'indennità di ufficio è di

100 mila euro per una spesa che sarà comunque di 1,1 milioni. Per i rimborsi dovuti ai deputati per l'attività politica il Parlamento spenderà 28, milioni, 50 mila euro in meno di quest'anno. Dimezzato invece il capitolo destinato a finanziare le missioni: da 400 mila euro si scende a 200 mila. In totale, i deputati in carica, costeranno l'anno prossimo 20,8 milioni, cioè 930 mila euro in meno dell'anno scorso: per loro scatta un taglio (lordo) di circa 10 mila euro annui a testa.

Il calo dei vitalizi

Cala anche la spesa per i vitalizi: dai 21,5 milioni di quest'anno ai 20 e mezzo dell'anno prossimo. Mentre viene soppresso il contributo per il cosiddetto aggiornamento culturale degli ex deputati che costava 450 mila euro annui.

Le anticipazioni del Tfr

La campagna elettorale che si avvicina e il tentativo di compensare qualche taglio ha spinto parecchi deputati a chiedere la cosiddetta anticipazione del Tfr. I deputati avrebbero diritto al trattamento di fine rapporto (maturato comunque non come i comuni lavoratori) solo nel 2013 ma in tanti hanno chiesto di averlo da qui a qualche mese e dunque in bilan-

cio è stata iscritta una cifra record: 800 mila euro, ben 550 mila in più di quanto speso nel 2011.

La burocrazia

Le retribuzioni del personale dell'Ars costeranno 34 milioni e 150 mila euro, esattamente lo stesso valore del 2011. Anche se dal 2012 si applicherà una trattenuta per il cosiddetto contributo di solidarietà (trattenute del 5 e 10% sopra i redditi da 90 mila e 150 mila euro) che vale in totale 640 mila euro.

Le consulenze

Calano le spese per le consulenze. Quelle del consiglio di presidenza scendono da 320 mila a 288 mila euro, quelle delle commissioni parlamentari da 100 mila a 90 mila. Per il personale delle segreterie particolari la spesa scende da 2,7 milioni a 2,4. E anche i fondi riservati al presidente dell'Ars, Francesco Cascio, passano da 380 mila a 342 mila euro. Così come i contributi per le attività culturali della presidenza passano da un milione a 900 mila euro.

I partiti

I gruppi parlamentari costeranno nel 2012 8 milioni, c'è un risparmio di 112 mila euro rispetto a quest'anno. Ma resta il contributo per le attività di supporto ai de-

putati che costa 4 milioni e 550 mila euro.

Pranzi, autoblu e studi

La bouvette, il ristorante che garantisce prezzi da fast food ai deputati costerà alle casse pubbliche 925 mila euro. Il risparmio questa volta è minimo e si attesta sui 25 mila euro. Esattamente lo stesso taglio imposto alle autoblu, che nel 2012 costeranno 425 mila euro. Alla Fondazione Federico II andranno 480 mila euro, 20 mila in meno rispetto a quest'anno. Aumentano le spese per studi e ricerche del Parlamento: da 220 mila a 270 mila euro. Aumenta il costo della biblioteca, da 187 mila a 242 mila euro. La spesa che aumenta di più è quella per il restauro del Palazzo ex ministeri che - sommando tutte le voci, consulenze comprese - passa da 3,9 milioni a 6,5. Ciò fa dire a Paolo Ruggirello (Mpa) e Baldo Gucciardi (Pd) che le spese che crescono di più sono quelle per investimenti mentre calano quelle correnti.

Le altre Regioni

L'Ars resta lontanissima dalle cifre che si spendono per gli altri consigli regionali. Giovanni Barbagallo (Pd) ricorda, per esempio, che in Emilia si spendono 56,6 milioni.

SEPE DELL'ARS	2011	2012
USCITE TOTALI	176,7	175,2
PERSONALE	40,9	40,2
COLLABORATORI	3,1	2,8
FEDERICO II	0,5	0,480
RAPPRESENTANZA	1,205	1,195
AUTOBLU	0,450	0,425
RISTORAZIONE	0,950	0,925
DEPUTATI	21,8	20,8
PENSIONI EX DEPUTATI	21,5	20,5

dati in milioni di euro

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Il neoministro della funzione pubblica in audizione

Concorsi senza tabù

Patroni Griffi: selezioni periodiche

DI SIMONA D'ALESSIO

Ridurre la «frammentazione» dei concorsi per accedere alla pubblica amministrazione, indicendoli «con cadenza periodica» e mirando ad «attrarre giovani eccellenze», perché allo stato servono «ingegneri, geologi, matematici, statistici, oltre che giuristi» per modernizzarsi. E convocare «un tavolo con regioni ed enti locali e con le organizzazioni sindacali per trovare un accordo complessivo, che riguardi tutto il settore, sul modello contrattuale e la contrattazione di secondo livello». Parola di **Filippo Patroni Griffi**, ministro della funzione pubblica da meno di un mese, audito ieri dalle commissioni congiunte affari costituzionali e lavoro della camera.

«Sono consapevole che, in futuro, il numero degli ingressi del personale sarà più contenuto che in passato», ma non si pensi che sia un limite, bensì «una ragione in più per puntare su meccanismi selettivi mirati, su profili di qualità e su specialismi tecnici»; saranno, quindi, le nuove leve, ha aggiunto, a costituire «la classe dirigente al servizio delle istituzioni», seguendo principi meritocratici. A loro, però, andranno fornite garanzie ben precise: le procedure «corso-concursuali» dovranno effettuarsi ciclicamente, in modo da rendere «appetibile l'appuntamento ai giovani laureandi e laureati, motivandoli, già prima dell'ingresso, a svolgere un percorso formativo basato sulle problematiche e sulle esigenze dell'amministrazione pubblica». E lo stesso mondo universitario

dovrà essere coinvolto perché occorrerà rimodulare, rispettando l'autonomia degli atenei, i corsi di formazione; grazie a un «intelligente coordinamento» di tutti i soggetti che terranno i corsi, sarà possibile anche «evitare possibili duplicazioni di attività, oltre che non consentiti dispendi di energie e risorse» — che, com'è noto, ha evidenziato il ministro, sono «sempre più limitate e contenute».

Il passo successivo sarà la riqualificazione dei dipendenti, in caso di mobilità. Un'attività che, secondo Patroni Griffi, sarà realmente efficace soltanto se calibrata «sui compiti e le mansioni da svolgere» ed effettuata «di continuo a seconda delle esigenze dell'amministrazione». Accrescere e diversificare le competenze del personale del comparto pubblico si rivelerà, inoltre, «tanto più impellente nei casi in cui si dovrà fare ricorso alla mobilità guidata, volta ad assicurare quelle ricollocazioni produttive imposte dagli ineludibili processi di riorganizzazione e accorpamento delle strutture».

Quanto, invece, all'inquadramento, il responsabile del dicastero della funzione pubblica ha annunciato di voler incontrare in tempi rapidi enti locali e sindacati per concertare una strada comune sia sul modello, sia sulla contrattazione territoriale, o di secondo livello. Nelle intenzioni

del ministro, infatti, è necessario tendere a una formula «che consenta di considerare unitariamente, pur nelle specificità, il lavoro pubblico nelle amministrazioni centrali e quello prestato nelle sedi regionali e locali» e, nell'attuale crisi economica, che mette un freno allo sviluppo della

contrattazione nazionale, quella di secondo livello può, al contrario, diventare «uno strumento utile per riattivare i meccanismi di incentivazione all'interno delle amministrazioni e rendere concreta la politica meritocratica».

E, considerando il protrarsi della congiuntura negativa, ha proseguito dinanzi ai deputati della I e XI commissione di Montecitorio, la contrazione delle uscite statali e la quantificazione del fabbisogno «devono essere effetti non meramente contabili, ma di vero riassetto organizzativo», pertanto ci si concentrerà «su una spending review (la revisione della spesa, ndr) che miri a un'ottimizzazione delle risorse, anche attraverso un arretramento del pubblico in settori che possano essere lasciati all'autonomia dei privati», salvaguardando comunque i diritti della collettività. Una battuta, infine, sulla previdenza complementare: c'è scarsa adesione fra i lavoratori della p.a. perciò Patroni Griffi ha ipotizzato futuri interventi per stimolare l'adesione

— © Riproduzione riservata —

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Manovra, pioggia di ordini del giorno

Grilli: nessuna modifica. Fiducia quasi certa e i partiti ripiegano sulle mozioni

ROMA — «Non ci sono spazi di modifica. Vedremo più avanti». Vittorio Grilli, vice ministro dell'Economia, chiude definitivamente la porta ad eventuali modifiche al decreto Salva-Italia, che oggi, dopo il via libera della Commissione Bilancio, sarà all'esame dell'Aula del Senato. Il voto finale, con una fiducia sempre più probabile, anche perché Pdl e Pd non vogliono concedere tre giorni di ribalta a Lega e Idv che sono sulle barricate, è atteso già domani, al più tardi venerdì mattina. E solo dopo il governo comincerà a valutare eventuali correttivi alla manovra, sfruttando il decreto milleproroghe, l'ultimo provvedimento utile dell'anno per intervenire sulle misure che scattano dal primo gennaio 2012.

In commissione, ieri, Grilli ha ribadito che la manovra «è un provvedimento d'urgenza» e che, dopo il via libera della Camera, non ci sono margini per cambiamenti. E i 180 emendamenti presentati in Commissione, soprattutto dalla Lega Nord (60) e dall'Italia dei Valori (46), sono stati ritirati o respinti. «Penso che ci sarà anche il voto di fiducia» sottolinea il senatore del Pd Paolo Giarretta. «L'impegno è quello di dare un segna-

le immediato con l'approvazione del decreto. Non ci sono i tempi per una terza lettura, e oltretutto sarebbe un se-

Il nodo Regioni

I governatori chiedono 400 milioni per il trasporto locale. Oggi il confronto con il governo

gnale negativo. Questo tuttavia non è il punto d'arrivo, non sarà l'ultimo provvedimento del governo» ha aggiunto.

Rinunciando a presentare degli emendamenti, i partiti che sostengono l'esecutivo hanno affidato agli ordini del giorno, che se accolti impegnano il governo dal punto di vista politico, le richieste dei correttivi. Solo il Partito

democratico ne ha presentati 49, chiedendo innanzitutto di abbandonare il beauty contest a favore di un'asta competitiva per l'assegnazione delle frequenze, l'alleggerimento delle penalità per i lavoratori precoci che vanno in pensione prima dei 62 anni, l'accordo con la Svizzera per la tassazione dei capitali italiani detenuti nelle banche della Confederazione. Un ordine del gior-

no, sottoscritto anche dall'Idv chiede il commissariamento della Rai in attesa della riforma dell'emittenza. E il Pd insiste con le liberalizzazioni, riproponendo l'apertura del mercato del trasporto pubblico locale e dei mercati dell'energia e del gas. Molti ordini del giorno del Pd, però, urtano con le intenzioni del Pdl, e viceversa. E il governo, per evitare ulteriori complica-

zioni, accettando una o l'altra posizione, oppone anche sugli ordini del giorno il problema della copertura di bilancio.

Chiedono degli aggiustamenti alla manovra anche le Regioni e gli enti locali. I governatori incontreranno stamattina il governo, al quale sollecitano altri 400 milioni di euro di risorse da destinare al trasporto pubblico locale (il governo Monti ne ha già ripristinati 800, ma per le Regioni ancora non bastano). E ci sono problemi anche con i Comuni. Quelli più piccoli chiedono tempi più lunghi per arrivare a gestire in forma associata alcune funzioni fondamentali, come previsto dalla manovra di luglio. E tra i sindaci, non solo quelli della Lega Nord, c'è diffuso malumore per le modalità di applicazione della nuova Imu, l'imposta comunale sugli immobili. Comunale solo di nome, perché degli undici miliardi di gettito aggiuntivo prodotti dalla trasformazione dell'Ici nell'Imu, ben nove se li becca lo Stato. Ai sindaci, dunque, restano appena due miliardi e tutto l'onere politico di alzare le tasse ai loro cittadini, ovvero ai loro potenziali elettori.

Il decreto milleproroghe potrebbe arrivare già venerdì prossimo, ma se il governo decidesse di sfruttarlo per qualche correzione della manovra i tempi potrebbero slittare a dopo Natale.

Mario Sensi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'esame

Il sì della Camera e il decreto blindato

1 Dopo il via libera con la fiducia alla Camera, il decreto «salva Italia» sarà quasi certamente blindato con la fiducia anche al Senato. Così potrà essere approvato prima di Natale

Gli emendamenti «inutili»

2 I partiti hanno presentato centinaia di emendamenti. Sono stati tutti respinti o ritirati: anche una sola modifica farebbe tornare il testo alla Camera

Le richieste dei partiti

3 Come è successo a Montecitorio i partiti presenteranno decine di ordini del giorno per impegnare il governo a intervenire in un momento successivo

Il sottosegretario Vieri Ceriani, 61 anni, è sottosegretario all'Economia. Ieri ha partecipato alla seduta delle commissioni Bilancio e Finanze del Senato, chiamate a esaminare la manovra

Il viceministro Vittorio Grilli, 54 anni, è al fianco di Mario Monti al ministero dell'Economia. Ha spiegato ai senatori che «non ci sono spazi per modifiche. Vedremo più avanti»

Il presidente Mario Baldassarri, 65 anni, è senatore di Futuro e libertà e guida la commissione Finanze e Tesoro di Palazzo Madama, dove la manovra è stata esaminata prima di approdare in Aula

Il Cavaliere: ottimo intervento Elogi anche da Pd e Terzo polo

Ma Calderoli: la democrazia non c'è più. Critico anche Di Pietro

ROMA — «Ottimo intervento, anche se siamo in una situazione anomala», commenta Silvio Berlusconi. «Grande discorso», dice Enrico Letta. «D'accordo senza riserve», chiosa Pier Ferdinando Casini. Andando a leggere le motivazioni, non mancano differenze di tono e di contenuto, ma nella sostanza la maggioranza si schiera trasversalmente compatta con il capo dello Stato, nella sua difesa del governo Monti. Fortemente critici invece la Lega Nord e la Destra di Francesco Storace, mentre Antonio Di Pietro parla di un governo «contro natura».

Secondo l'ex presidente del Consiglio, quello di Napolitano è stato «un intervento completo e assolutamente condivisibile». Berlusconi è d'accordo con il capo dello Stato sul fatto che non ci sia una «sospensione della democrazia»: «quando parliamo alle nostre platee dobbiamo anche usare espressioni colorite... Convengo con il Presidente, è così, ma è una cosa anomala rispetto al normale svolgimento di una legislatura». Quanto alla necessità di un «sussulto» sulle riforme, legge elettorale compresa, chiesto ai partiti dal capo dello Stato, Berlusconi spiega: «Questa legge deve essere comunque modificata. Vedremo cosa dirà la Corte sul referendum, ma si è palesata la voglia di preferenza».

Maurizio Gasparri apprezza a tal punto «il ruolo importante della massima carica dello Stato» da trarne la conseguenza che è necessario muoversi sulla via del presidenzialismo: «La crisi politica ha messo in luce il ruolo del capo dello Stato. Dobbiamo agire sul fronte dell'emergenza economica, ma anche della modernizzazione, pro-

ponendo la scelta presidenzialista. Più partecipazione popolare, più democrazia diretta, per rispondere alla crisi di fiducia verso le istituzioni».

Totamente d'accordo con il capo dello Stato il leader dell'Udc Pier Ferdinando Casini: «Chi parla di democrazia sospesa, ha sospeso l'intelletto e dimentica la Costituzione: la nascita del governo Monti è avvenuta alla luce del sole e con il voto del Parlamento. Questo esecutivo è una soluzione capace di salvare il Paese e di riscattare la politica». Secondo Pier Luigi Bersani, il Presidente «ha dato perfettamente i contorni dell'emergenza». Il segretario del Pd valo-

rizza, tra le riforme istituzionali che si dice pronto a sostenere, «la riduzione del numero dei parlamentari, la legge elettorale e i costi della politica». Letta apprezza molto la citazione di Beniamino Andreatta e «della sua lungimiranza». E Stefano Ceccanti ne trae «preziose indicazioni». Non solo la piena legittimità dell'esecutivo, ma anche quello che chiama l'«esito fisiologico da perseguire, anche attraverso le opportune riforme»: ovvero «una rinnovata democrazia dell'alternanza, non più il bipolarismo radicalizzato sulle estreme ma neanche un rinnovato blocco permanente al centro del sistema».

E se il presidente del Senato Renato Schifani tesse l'elogio del capo dello Stato, molto più cauto è il parere di Antonio Di Pietro, che ha votato contro il governo: «Cosa vuol dire sospensione della democrazia? C'è al governo un governo non eletto. E questo è vero, ma è vero per l'emergenza. Se questo vuol dire che il governo tecnico

Bersani e Casini

Il leader del Pd: il Presidente ha dato i contorni dell'emergenza. E Casini: chi parla di democrazia sospesa ha sospeso l'intelletto

debba rimanere fino alla fine della legislatura allora non va bene. Questa è una situazione contro natura. Da un lato c'è l'emergenza economica, ma dall'altro quella democratica. Se si pensa che Monti debba risolvere tutti i problemi d'Italia dovendo nominarlo presidente a vita».

A sostenere l'illegittimità sostanziale, se non formale, del governo tecnico, è invece tutta la Lega. Con Roberto Calderoli, che usa i toni più forti: «Le dimissioni di Berlusconi non sono state spontanee ma sono state fortemente sollecitate dai poteri forti. Il governo Monti è un governo non legittimato. La democrazia non c'è più, immolata sull'altare degli interessi delle banche». Roberto Maroni, controcorrente spesso più moderato a Calderoli, usa toni diversi: «Questo governo ha sospeso la democrazia, nel senso che i partiti si sono arresi a questa situazione e questa è una grave responsabilità. Giorgio Napolitano è intervenuto per colmare un vuoto. Formalmente si tratta di un governo legittimo perché ha avuto una maggioranza in Parlamento, ma è grave che i partiti si siano arresi».

Alessandro Trocino

16 PRODUZIONE RISERVATA

Napolitano in difesa del governo

“La democrazia non è sospesa articolo 18, basta toni sprezzanti”

Il presidente: giusto evitare le urne, i partiti facciano le riforme

UMBERTO ROSSO

ROMA — Tutte le più alte cariche radunate insieme al Quirinale, eccola qui nel salone degli Arazzi la fotografia di gruppo più completa e aggiornata dei vertici dello Stato, da Berlusconi a Monti. Giorgio Napolitano sceglie proprio la sede più solenne, nel giorno del tradizionale scambio degli auguri natalizi, per blindare il governo Monti, «titolo di merito e non motivo di imbarazzo per i partiti che lo sostengono», e lanciare al contempo un appello alle forze politiche: «Rinnovatevi. Anche cambiando la legge elettorale». Una ricostruzione dettagliata delle ragioni che lo hanno spinto a voltare la pagina del governo Berlusconi («giunto ad un punto limite») e, insieme, una sorta di road map per affrontare i prossimi, delicatissimi mesi. Fino alla fine della legislatura, dato che il presidente della Repubblica con forza rivendica quel «mio preciso dovere istituzionale» di evitare il ricorso alle urne dopo le dimissioni di Berlusconi e con altrettanta energia sbarra la strada ad ogni tentazione presente e futura di elezioni anticipate ricordando che «la data limite è già segnata dal termine naturale della legislatura». Rimprovera, sfogandosi pubblicamente dopo le critiche piovute dal centrodestra e da Berlusconi stesso, chi ha denunciato strappi istituzionali del Colle. «Solo con grave leggerezza si può parlare di sospensione della democrazia, in un

IL SALUTO

Il presidente Napolitano riceve i saluti del premier Monti ieri al Quirinale per la cerimonia degli auguri di fine anno con le alte cariche dello Stato

paese in cui nulla è scalfito». Il Cavaliere subito corregge un po' il tiro, l'ex ministro Calderoli insiste, «la democrazia non c'è più, Monti è l'uomo dei poteri forti», beccandosi la replica di Casini: «Non sa quel che dice, il governo è stato votato da una grande maggioranza in Parlamento». Ma Napolitano, mentre l'una vicina all'altra lo ascoltano ma fra loro non si parlano il ministro Fornero e la Camusso, chiama non solo i partiti a far quadrato attorno all'esecutivo ma si rivolge anche ai sindacati sul piede di guerra contro Monti. Non è difficile scorgere nelle sue parole il riferimento allo scontro in atto sull'articolo 18, fra il ministro del Welfare e leader della Cgil. Non giovano, scandisce il capo

dello Stato, «giudizi perentori», le «battute sprezzanti», le «contrapposizioni semplicistiche». Ammonisce: «Si discuta liberamente

**Calderoli attacca:
non c'è più la
democrazia
Casini: non sai
quel che dici**

e con spirito critico, ma senza rigide pregiudiziali e non rifuggendo da spinose assunzioni di responsabilità». In tempi così difficili per il paese «si blocchi sul nascere ogni esasperazione polemica». Ci sarà, poi, al momento del brindisi.

sul punto anche un breve scambio di battute fra il capo dello Stato e la Camusso. Però, nelle 21 cartelle del suo discorso lette tutte d'un fiato, il capo dello Stato a scanso di equivoci ha voluto precisare e rafforzare il suo appello alle forze sociali spiegando che «oggi e domani» e a «qualsiasi tavolo», è necessario «dare la priorità» alle condizioni dei «non rappresentati», dei giovani senza lavoro. L'obbligo morale di non scaricare sulle spalle delle nuove generazioni il fardello del debito pubblico è «la ragione fondamentale dei sacrifici che si stanno chiedendo agli italiani di ogni ceto sociale». E devono stringere la cinghia anche i politici, «concretamente e senza indugio è giusto che partiti e Parla-

mento assumano i necessari sacrifici finanziari». Ma, avvisa, attenzione ai rischi dell'antipolitica. Bacchettata alla Lega, «confermata la vanità della predicazione secessionista».

Partiti chiamati, in questa che il capo dello Stato descrive e racconta come una «fase di transizione» della nostra scena politica, a farla propria parte. Quale? In una sola parola: «Rinnovatevi, apritevi alla società». Il programma del governo non è «onnicomprensivo», ci sono temi e compiti delle Camere. «Il Parlamento — chiede con forza Napolitano — recuperi il tempo perduto, in un sussulto conclusivo di operosità riformatrice». Se non modifiche della seconda parte della Costituzione o dei regolamenti parlamentari, ambizioni grandi ma cadute nel vuoto, almeno rimettere mano al Porcellum. Dunque, avanti col governo Monti, nato fuori «dagli schemi tradizionali», frutto un «lungo travaglio politico», ma nessun ribaltone o tradimento del risultato elettorale. Sono stati i partiti a decidere di non entrare dentro il governo tecnico, ricorda Napolitano. E i ministri, scelti dal presidente del Consiglio, come prevede la Carta, non devono essere per forza uomini dei partiti. Sono persone «politicamente indipendenti». A loro tocca prendere «decisioni necessarie, ostiche, perfino impopolari, ma senza essere condizionati da vincoli di partito».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Napolitano: un dovere evitare il voto

«Nessuno strappo alla Carta. Con Berlusconi sostenibilità internazionale al limite»

ROMA — Difende il governo Monti, la cui nomina non è il prodotto di «alcuna forzatura o strappo costituzionale», e infatti gli sembra «una grave leggerezza parlarne di sospensione della democrazia» come qualcuno fa. E difende sé stesso per aver affidato al professore l'incarico di premier, perché «era mio dovere evitare lo scioglimento delle Camere». Ma soprattutto, mentre indica la primavera 2013 come orizzonte cronologico «naturale» dell'esecutivo, detta un'«agenda per l'Italia» (la fase due) che parta da alcune riforme: la legge elettorale e le «emergenze» sulla giustizia — «a cominciare dalle carceri» — e sul Mezzogiorno. Vanno messe in cantiere in fretta, dice, sapendo che restiamo sempre «incalzati» dall'urgenza di lavorare al «consolidamento dei conti pubblici» e al rilancio di crescita e occupazione.

Giorgio Napolitano traccia davanti alle Alte cariche dello Stato il bilancio di quest'annus horribilis, e il suo discorso è un memorandum a tutto



Coalizioni non espresse dal voto non hanno suscitato scandalo né in Germania né in Gran Bretagna

campo: sui fattori che hanno incubato la crisi politica, sulla soluzione con cui è stata tamponata, sui rischi ancora aperti, sul nostro rapporto con l'Europa. E se era scontato che respingesse certe critiche (in primis della Lega, oltre che di qualche politologo) per il modo in cui ha gestito il passaggio di un mese fa, meno scontato era che si schierasse così esplicitamente a sostegno del nuovo inqui-

lino di Palazzo Chigi. Stendendo sul nuovo governo un mantello protettivo che i partiti e le stesse forze sociali non potranno ignorare.

Per il presidente della Repubblica, chi parla di tradimento della volontà popolare e di democrazia «sospesa» non sa quel che dice. Di più: mette in pericolo la prova di compattezza che il Paese ha saputo offrire nelle ultime settimane. Napolitano ricostruisce «la lunga, irriducibile contrapposizione, al limite dell'incomunicabilità, che si era determinata tra le forze

politiche» e che aveva reso «impraticabile ogni ipotesi di larga coalizione, come l'incaricato ha ben presto potuto constatare». Ecco perché è stato inevitabile lo sbocco del governo tecnico, affidato a «una personalità fuori dalla mischia politica, già sperimentata e di indubbia autorevolezza internazionale». Mario Monti, appunto. Al quale è stata accordata la fiducia «da un larghissimo arco di forze», dopo che il premier si era «liberamente scelto i propri ministri

come vuole la Costituzione», perché tutti hanno capito che, «in una fase così critica, bisognava scongiurare una paralisi e uno scontro elettorale devastante».

Una «via obbligata», insiste il capo dello Stato, dopo che «con Berlusconi la nostra sostenibilità internazionale era al limite», e anche per questo, «con senso di responsabilità» che riconosce, il Cavaliere si era dimesso. Dal Quirinale, lui si è limitato a «registrare e seguire imparzialmente le ragioni delle forze in campo», altro che imporre scorciatoie costituzionalmente censurabili. Del resto, osserva tagliente, la nascita di esecutivi sostenuti da maggioranze non espresse dal voto si è avuta pure in Gran Bretagna, «patria del più rigido bipolarismo», e in Germania. E là «nessuno ha gridato allo scandalo».

Fin qui i capitoli retrospettivi del lungo (21 cartelle) discorso di Napolitano, nel salone dei corazzieri affollato dai rappresentanti di istituzioni, forze politiche e società: dallo stesso Monti a Berlusconi, che annuiscono entrambi più volte. La parte di chiusura è invece tutta proiettata su un futuro a breve, dato che l'esperienza di questo governo con lo sforzo «appena avviato»

con la manovra sarà solo una parentesi di 16-18 mesi. Ossia, il termine «naturale». Una «strada lunga e in salita», ammette il presidente, nella quale «il ruolo della politica resta insopprimibile». A condizione che «i partiti facciano la loro parte», aprendosi a nuovi e diversi contributi e integrando un programma «che non è onnicomprensivo», ma che dovrebbe dare «seriamente priorità ai "non rappresentati", giovani senza lavoro o con deboli prospettive».

C'è da «recuperare il tempo perduto», e non solo sulle questioni che lui vorrebbe fossero messe in agenda (e la riforma della legge elettorale tra queste primeggia). C'è da recuperare un clima politico più civile e costruttivo, come con un po' di sollievo si percepisce da qualche settimana. Ecco cosa va coltivato e consolidato, esorta il presidente, «anche per creare condizioni più serene in vista delle elezioni e del successivo normale svolgimento della dialettica democratica». Un clima che, per maturare sul serio, deve vedere coinvolte pure le forze sociali. Napolitano si appella anche a loro, affinché affrontino scelte di grande complessità e difficoltà, come quelle che incombono su pensioni e lavoro (articolo 18), «con obiettività e senso della misura», bloccando sul nascere «ogni esasperazione polemica» e magari rinunciando a giudizi perentori o battute sprezzanti».

Marzio Breda

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il patto segreto tra Bersani e Alfano “Il sostegno a Monti ci costa, aiutiamoci”

Oggi pranzo della pace tra il premier e il Cavaliere

FRANCESCO BEI

ROMA — «Ministro Fornero, mi raccomando, sulla riforma del mercato del lavoro è meglio procedere con cautela». Il consiglio deve aver lasciato di stucco ieri Elsa Fornero, anche perché a dispensarglielo, sotto le volte affrescate del Quirinale, non è stato un esponente del Pdl o dei sindacati, ma il segretario del Pdl Angelino Alfano. Un episodio sorprendente se solo si pensa alla furia ideologica anti-Cgil del passato ministro Sacconi. Il fatto è che Alfano è ora preoccupato per la tenuta del Pd e per la concorrenza dell'Italia dei Valo-

Un asse che si basa sull'assunto che «nessuno deve pagare troppo il sì a questo governo»

ri. Così come Bersani guarda con apprensione alle crescenti lacerazioni interne nel Pdl e alla deriva separatista del Carroccio. Entrambi poi fanno i conti con la crescita del terzo polo e la concorrenza di Casini.

Un intero quadro sta smontando e i segretari dei due maggiori partiti hanno quindi stretto un patto di mutuo sostegno per non farsi travolgere. Orsì parlano, molto più spesso di quanto non si pensi, e anche ieri — complice il ricevimento da Napolitano — un colloquio c'è stato.

L'asse segreto si basa sulla reciproca convenienza e sull'assunto che «nessuno deve pagare troppo il sostegno a Monti».

Anche perché, questo lo temono sia i vertici del Pd sia a via dell'Umiltà, i prossimi mesi saranno ancora più difficili. E nessuno potrà sfilarsi facilmente dalla maggioranza. «Tra febbraio e marzo forse sarà necessaria un'altra manovra — sospira Paolo Bonaiuti — e non vedo tutta questa fretta di andare a elezioni anticipate e raccogliere l'eredità del governo tecnico.



I DEMOCRATICI

Monti si intrattiene con Veltroni e Franceschini e assicura che se sulle pensioni sono andati avanti come treni, ora ci sarà concertazione

IL COLLE

il presidente della Repubblica, Napolitano spinge Berlusconi al dialogo con il neo premier

GLI SCENARI

Il timore più forte è quello che nella primavera ci sia una nuova manovra. Bonaiuti, l'ex sottosegretario di Berlusconi, lo ammette

Così, anche se ci sono inevitabili maldispancia, sia noi che il Pd continueremo ad appoggiare Monti».

Frutto di questo “appeasement” è anche il pranzo della pace che vedrà oggi a palazzo Chigi Mario Monti seduto accanto a Berlusconi e Gianni Letta. Un invito arrivato dal premier ma preparato da una telefonata tra Napolitano e Letta. Il capo dello Stato era infatti preoccupato per l'escalation di toni del Cavaliere contro il governo. Un esecutivo descritto come un esproprio

della democrazia, guidato da un premier «disperato». Troppo per non far scattare l'allarme

La moral suasion di Napolitano sulle leggi da fare “senza rigide pregiudiziali”

rosso del Quirinale.

Così, grazie anche alla diplomazia felpata del Colle, si è arri-

vati al pranzo di oggi. Facilitato da quel bigliettino che Monti inviò a Berlusconi venerdì scorso in aula, un invito a «collaborare» e a lasciarsi alle spalle i diverbi, il ruolo “pacificatore” di Napolitano è del resto sollecitato anche da Alfano e Bersani per abbassare la temperatura politica e offrire una sponda ai partiti che stanno pagando il prezzo più alto nell'appoggio a Monti. Non è un caso che ieri il capo dello Stato abbia elogiato quelle forze politiche che hanno votato la fiducia a Monti, «un titolo di merito, non

un motivo di imbarazzo».

Ora tuttavia c'è un enorme scoglio che può mettere a rischio la maggioranza: la riforma del mercato del lavoro. Una materia incandescente per il Pd, considerato il veto posto dalla Cgil. Che infatti porta un falco come Daniela Santanchè a ipotizzare che «Monti cadrà a gennaio, da sinistra, sull'articolo 18». È per sventare questa trappola che Napolitano ieri ha iniziato la sua moral suasion sulle riforme da fare «senza rigide pregiudiziali», aprendo così una rete di protezione sotto al governo. E per lo stesso motivo Alfano ha consigliato «cautela» al ministro Fornero, colpevole di aver evocato il tabù dell'articolo 18. L'uscita del ministro del Welfare ha mandato fuori dai gangheri anche un fan di Monti come il Pd Beppe Fioroni: «Il governo su una materia come il lavoro dovrebbe comunicare di meno e condividere di più». Anche perché, in fondo, lasciando da parte l'articolo 18 sui licenziamenti, il Pdl e il Pd sono convinti di poter reggere la riforma in arrivo.

«L'intesa è possibile — spiega a sera Dario Franceschini in un Transatlantico ormai deserto — ma non si può partire dall'articolo 18, che oltretutto riguarda ormai una minoranza di lavoratori. Se non si parte da lì un accordo è a portata di mano». Anche Monti sembra sia consapevole del rischio di procedere a spallate su questo tema. A Walter Veltroni, davanti al buffet al Quirinale, il premier ha assicurato che sulle pensioni «siamo dovuti intervenire rapidamente, ma il lavoro è un'altra cosa». L'articolo 18, ha ripetuto il Professore a più di un interlocutore, è «un falso problema», sul quale sarebbe sbagliato andare al «muro contro muro». Ma la riforma del lavoro si farà, su questo il premier non è disposto a subire veti.

GIORGIO NERI/AGENZIA ANSA

Il Parlamento

“Riforma elettorale e poi patto repubblicano”

Fini: non più prioritario scegliere il premier. Referendum, l'11 udienza alla Consulta

SILVIO BUZZANCA

ROMA — Gianfranco Fini pensa per il Terzo polo a un futuro da «rassemblement repubblicano che parta non dalla presunzione di rappresentare i migliori ma dall'intenzione di mettere insieme persone di buona volontà su una base programmatica». Qualcosa che può nascere e maturare solo se il sistema politico mettemano alle riforme istituzionali, cambiando una legge elettorale che così come è oggi «è indifendibile di fronte all'opinione pubblica». Qualcosa che implica una scomposizione dell'attuale quadro politico con nuovi arrivi nel “rassemblement” sia dal Pdl che dal Pd.

Il presidente della Camera non si schiera apertamente con l'ipotesi di un ritorno al proporzionale caldeggiata da Enrico Franceschini. Riafferma la sua fede nel sistema bipolare. Dice che è morto e sepolto quello «muscolare» dell'era berlusconiana. Quello in cui «non c'era l'avversario ma sempre e comunque il nemico». Quello che creava coalizione raccogliendoci per raggiungere la vittoria. Ma il leader di Fli si pone alcune domande. «Quando si chiudono le fasi — spiega — bisogna capire quali sono le altre che si aprono, perché non tutto si ripete. Siete convinti che quando si discuterà di legge elettorale tutto quello che ha caratterizzato la fase precedente si trasferisca nella nuova? Più esplicitamente: siamo certi che oggi sia così avvertita dalla pubblica opinione e dai partiti la necessità di una competizione in cui si sceglie il premier, la coalizione, i partiti?».

Domanda pesante che rimette in discussione vent'anni di politica finiana e forse manda in soffitta anche il pre-



FALLIMENTO

«Il governo Monti non è il fallimento della politica, che si è dimostrata all'altezza della responsabilità», ha detto Fini

VACANZA

«Chi dice che la politica sia andata in vacanza non ha ancora capito cosa si sta muovendo» ha detto Fini

“Si è chiusa una fase. Le persone di buona volontà si ritroveranno sui programmi”

sidenzialismo che è stato anni fa bandiera del leader della destra italiana. La certezza che gli italiani vogliano un ritorno al passato non c'è, sembra dire però Fini. E allora, continua il presidente della Camera, qualsiasi sia la decisione della Corte costituzionale che l'11 gennaio inizierà l'esame dell'ammissibilità dei due quesiti referendari, bisogna mettere mano ad alcune riforme coordinate delle istituzioni. Dunque via il bicameralismo perfetto, riduzione del numero dei parlamentari, nuovi regolamenti parlamentari e riesame del rapporto fra esecutivo e legislativo. E insieme a tutto ciò una nuova legge elettorale. Perché quella attuale «è indifendibile davanti all'opinione pubblica» perché permette al cittadino di scegliere premier, governo e coalizione e gli impedisce di nominare il suo rappresentante a Palazzo Madama e Montecitorio.

Una risposta che dice e non dice sul metodo elettorale. Ma che suppone un intervento del sistema dei partiti anche in caso di ammissione del referendum e vittoria dei promotori con relativa cancellazione del Porcellum. «Il 2012 — prevede allora il leader di Fli — determinerà effetti sullo scenario

politico non inferiori a quanto accaduto nel 2011: quale sarà il rapporto Pdl-Lega? Quale sarà quello tra Pd-Idv e Sel?». L'unica certezza per Fini, al momento, è che la maggioranza Pd, Pdl e Terzo polo permetterà al governo di arrivare a fine legislatura».

© RIPRODUZIONE RISERVATA